



CPTF

CENTRO PADOVANO
DI TERAPIA DELLA FAMIGLIA

SCUOLA QUADRIENNALE DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA SISTEMICO RELAZIONALE





A. Mosconi^[1]

**CHE FUNZIONE TI DA IL PAZIENTE NEL SUO
GIOCO FAMILIARE? E TU COME TI SENTI?
SUPERVISIONE O ALTRA-VISIONE IN OTTICA
SYSTEMICA.**

[1] Dott. Andrea Mosconi-Psichiatra, Psicoterapeuta, Didatta del Centro Milanese di Terapia della Famiglia,
Direttore del Centro Padovano di Terapia della Famiglia





G. PRESENTA UNA SITUAZIONE PER LA SUPERVISIONE

È la quarta seduta di una famiglia composta da madre, padre, figlio maggiore, figlia più piccola. Il figlio, studia fuori, è più legato alla mamma ed in contrasto col papà. La figlia è dalle scuole medie che dà delusioni scolastiche, manifesta depressione con aspetti di stranezza. Sente di essere seguita e controllata. Ha tentato il suicidio e pensa che non c'è prospettiva nella sua vita. È appassionata del Giappone tanto che in seduta si mostra vestita il modo che richiama il Giappone. Il papà è un imprenditore che ha chiuso l'azienda per fallimento, la mamma è una commercialista e lavora moltissimo. Pare esserci una simmetria di coppia. La figlia in tutto questo sembra non essere vista, protesta contro tutto e tutti. La terapeuta sente che ognuno preme su di Lei per aver ragione e questo la paralizza.....

Il gruppo si organizza in due livelli di supervisione: uno sull'ipotesi del gioco familiare e l'altro sulla relazione della collega con la famiglia.

Le domande dei colleghi allargano il campo di osservazione e la collega comincia a vedere che la sensazione di blocco è un'informazione utile relativa ai conflitti familiari e la sua intensità è benvenuta e si può ascoltare ed utilizzare per capire il gioco familiare. Inoltre qualcuno le chiede quali siano i suoi pregiudizi sul diventare autonomi. Così l'accento si sposta sulla sua posizione in famiglia e G. osserva che i Lei ha mutuato un'idea che la vita è conquista e questo la porta ad avere qualche difficoltà a sintonizzarsi sullo stato d'animo della paziente che la farebbe sbilanciare verso i genitori.....

Alla fine insieme di fanno diverse ipotesi su come utilizzare tutto ciò.



Le premesse

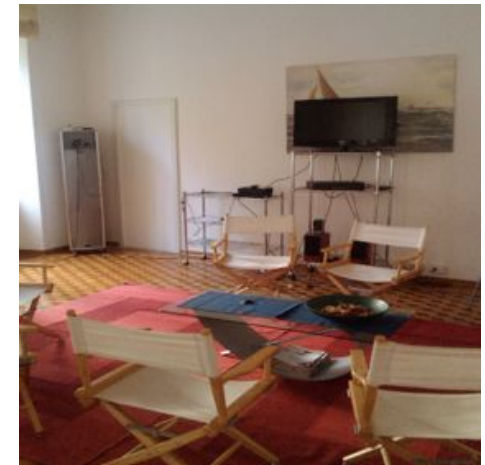


LA SUPERVISIONE È DA SEMPRE UN ASPETTO STRUTTURALE DELLA TERAPIA SISTEMICA



La stanza di supervisione

L'omeostasi dei sistemi
Introdurre una differenza





La mente batesoniana è attivata dalla differenza

La differenza è una relazione
Organizzando le relazioni tra gli elementi
la mente da senso alle cose





La mente batesoniana costruisce ipotesi “mappe del mondo”

Dare senso alle cose è fare ipotesi

Le ipotesi non sono né vere né false, ma
descrivono come le cose stanno in relazione

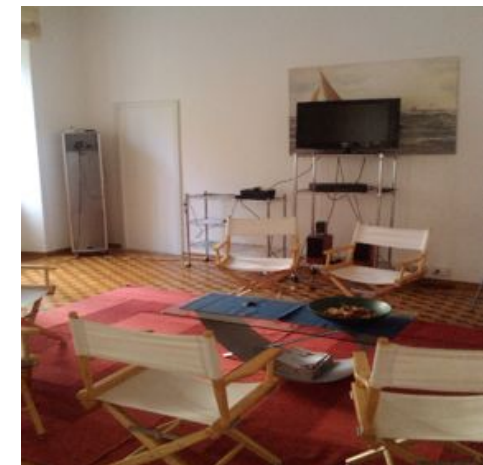
Ci orientano nella relazione con il mondo
Sottendono e costruiscono storie di relazione





La scienza non spiega mai nulla

Descrive solo modi in cui ci mettiamo
in relazione con il mondo

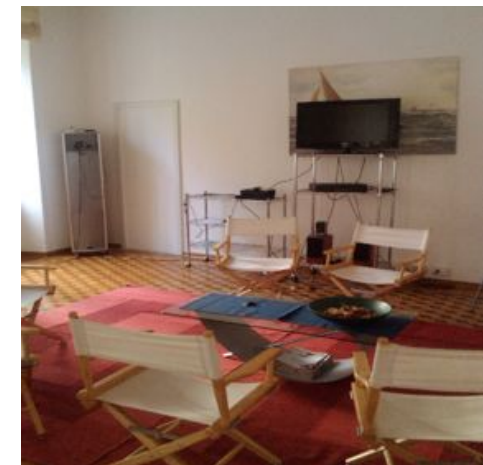




SUPERVISIONE O ALTRAVISIONE?

Supervisione per avere ripulire il campo dai pregiudizi?

Supervisione per aumentare i punti di vista?





Le abilità del terapeuta



Ipotizzazione - circularità - neutralità: tre direttive per la conduzione della seduta

Mara Selvini Palarelli *
Luigi Boscolo *
Gianfranco Cecchin *
Giuliana Prato *

Come condurre nel modo più corretto e fruttuoso possibile la seduta di terapia familiare è, nella storia della nostra ricerca, uno sviluppo recente. Con ciò non si vuol dire che per l'innanzi fossero insuperabili dall'aspetto teorico di tale problema. Tuttavia, come qualsiasi lavoro del nostro libro *Paradigma e Contrapparadigma (6)* può agevolmente constatare (e come da varie parti ci è già stato segnalato), il lavoro resta con l'impressione che i nostri interventi in chiusura di seduta abbiano in qualche modo « rotto il filo »: in altre parole, essere molto difficile capire per quale strada si era arrivati a quell'intervento. Perciò, qualche anno dopo la pubblicazione italiana del volume, decidemmo di focalizzare la nostra attenzione e concentrare i nostri sforzi su questo problema. Lo scopo primario era di riuscire ad individuare e ad elaborare alcuni principi fondamentali per una corretta conduzione della seduta i quali fossero, ovviamente, coerenti con l'epistemologia sistemica da noi adottata. Da tali principi dovevano poi derivare metodologie concrete, chiaramente descrivibili e trasmissibili, tali da costituire una sorta di guida abbastanza puntigliosa per il terapeuta che si avventurava nel labirinto di una seduta familiare. Obiettivo secondario, ma a noi caro, era quella non facile di vedere spazio a stereotipi, tanto almeno quanto concettualmente indefiniti, che da decenni si tramandano nel nostro campo di lavoro in una coppia di epiteti, come *filosofia*, *arte*, *scienza*, *confessione* del terapeuta, i quali, per definizione, non possono essere insegnati.

Dopo alcuni anni di lavoro siamo pervenuti a stabilire alcuni principi che consideriamo produttivi ai fini di una corretta conduzione della seduta, individuabili, finché non riusciremo a trovare termini più soddisfacenti, con

* Componenti l'Ufficio di ricerca del Centro per lo Studio della Famiglia - Milano - *Stud. Ingles. in Family Process*, vol. 1, n. 1, 1985.



CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'IPOTESI SISTEMICA

Includere tutti i componenti della famiglia e fornire una supposizione concernente il **funzionamento relazionale globale**.

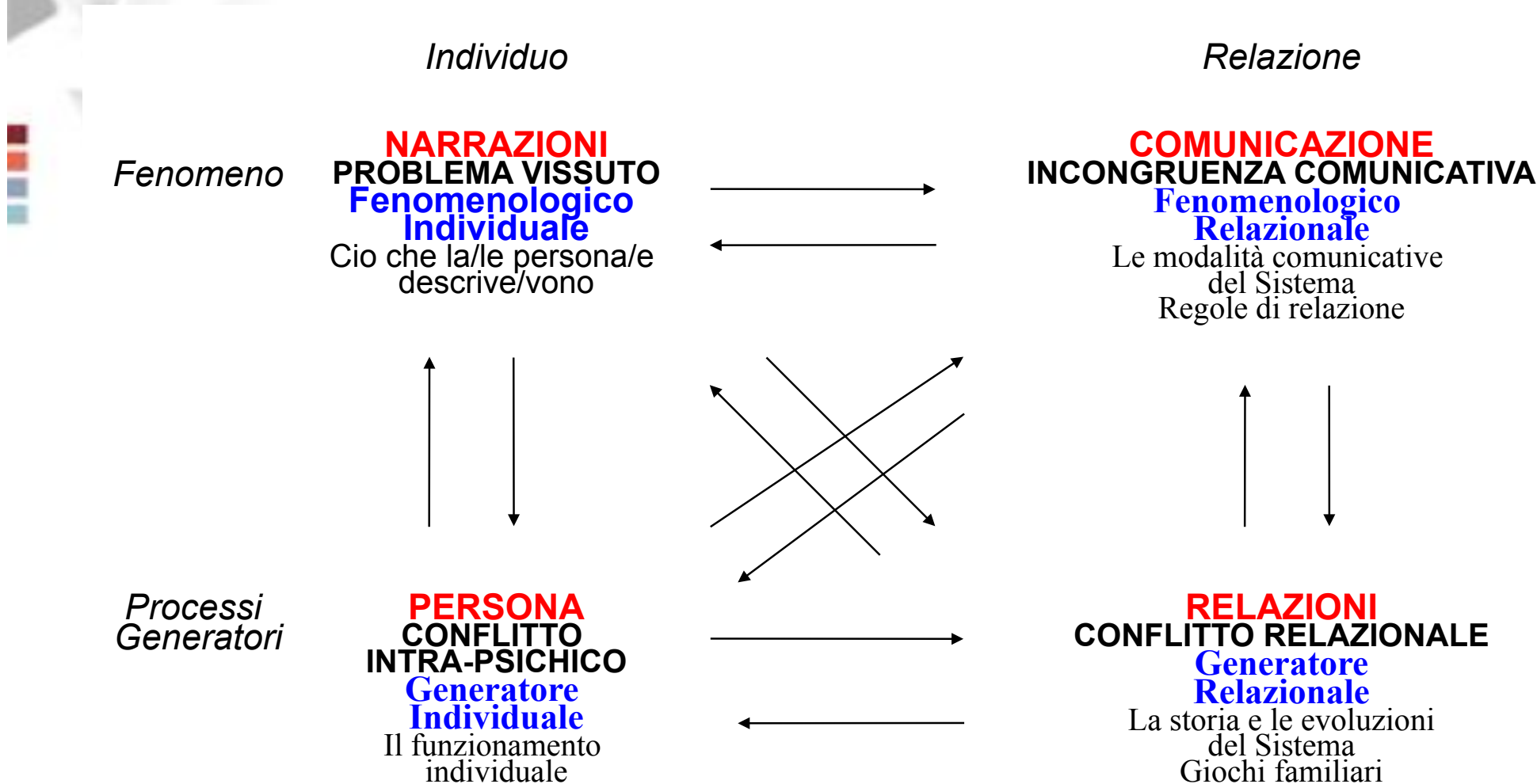
Descrivere le relazioni.

Non attribuire colpe, ma connotare positivamente i diversi comportamenti, collegandoli l'uno all'altro per mostrarne la reciprocità.

Includere il comportamento sintomatico evidenziandone la positività per il mantenimento dell'equilibrio globale del sistema.



4 livelli inscindibili dell'interazione umana



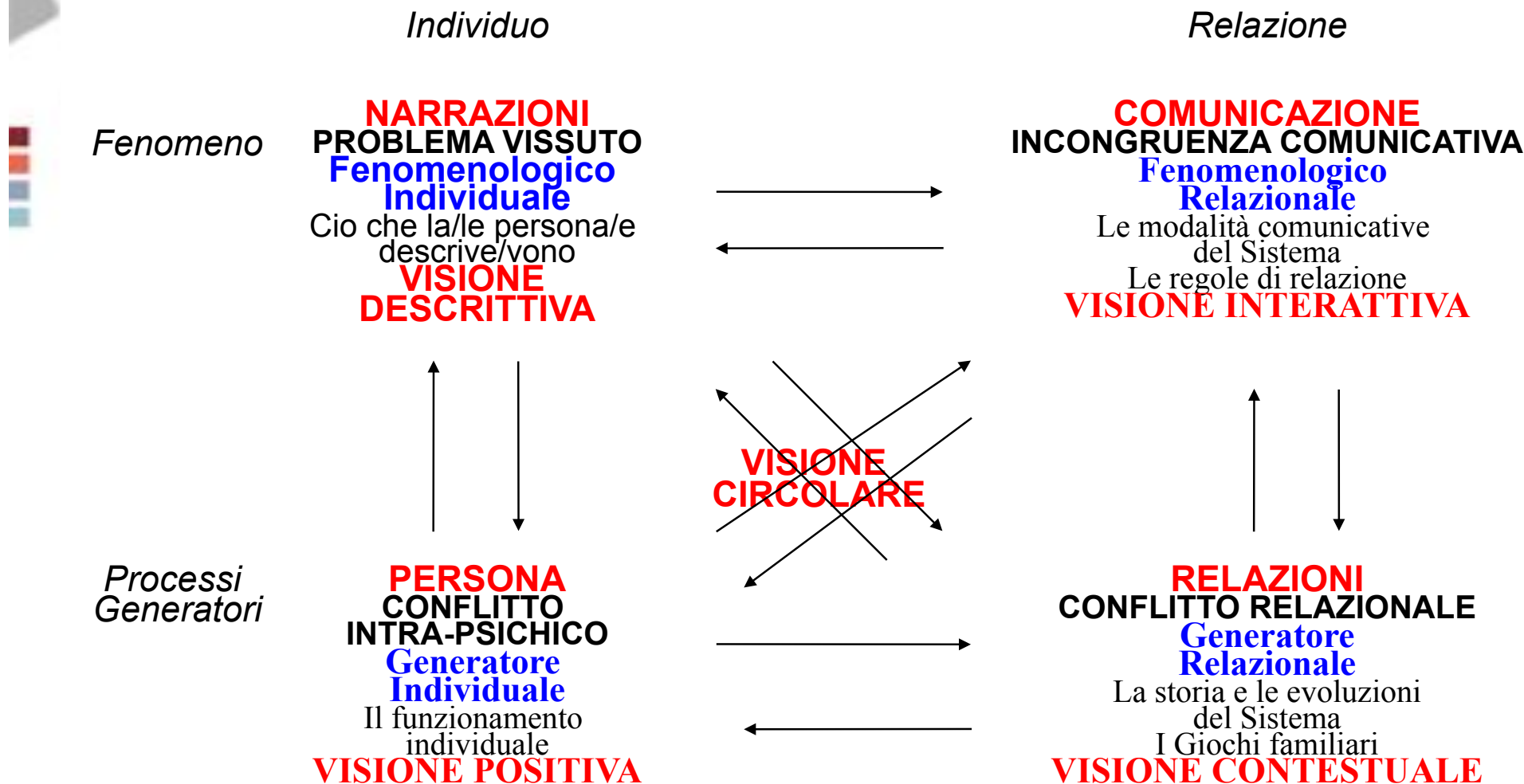


PREMESSE DEL SÈ SISTEMICO

- **visione contestuale**
capacità di mantenere un doppio livello di **attenzione sull'Individuo e sul Sistema**
- **visione interattiva e pragmatica**
capacità di **non venire sedotti dalla mente “dentro”** ma vedere l'interazione “tra”,
passare dalle intenzioni, pensieri, azioni, emozioni alle **regole di relazione**
passare dal benessere individuale alla **buona organizzazione del sistema**
passare dalle qualità individuali alla **funzione svolta nel sistema**
- **visione circolare**
dalla causalità lineare (causa, colpa) alla **circolarità (feed – back reciproco)**
- **visione non reificante o descrittiva**
dalla colpa all'**interesse per le storie di relazione** ed alla co-costruzione
dall'essere al **comportarsi in un certo momento ed in risposta a...**
dal giudizio al **punto di vista**
- **visione positiva**
passare dal sintomo come malattia o difetto al **sintomo come ricerca di soluzioni**

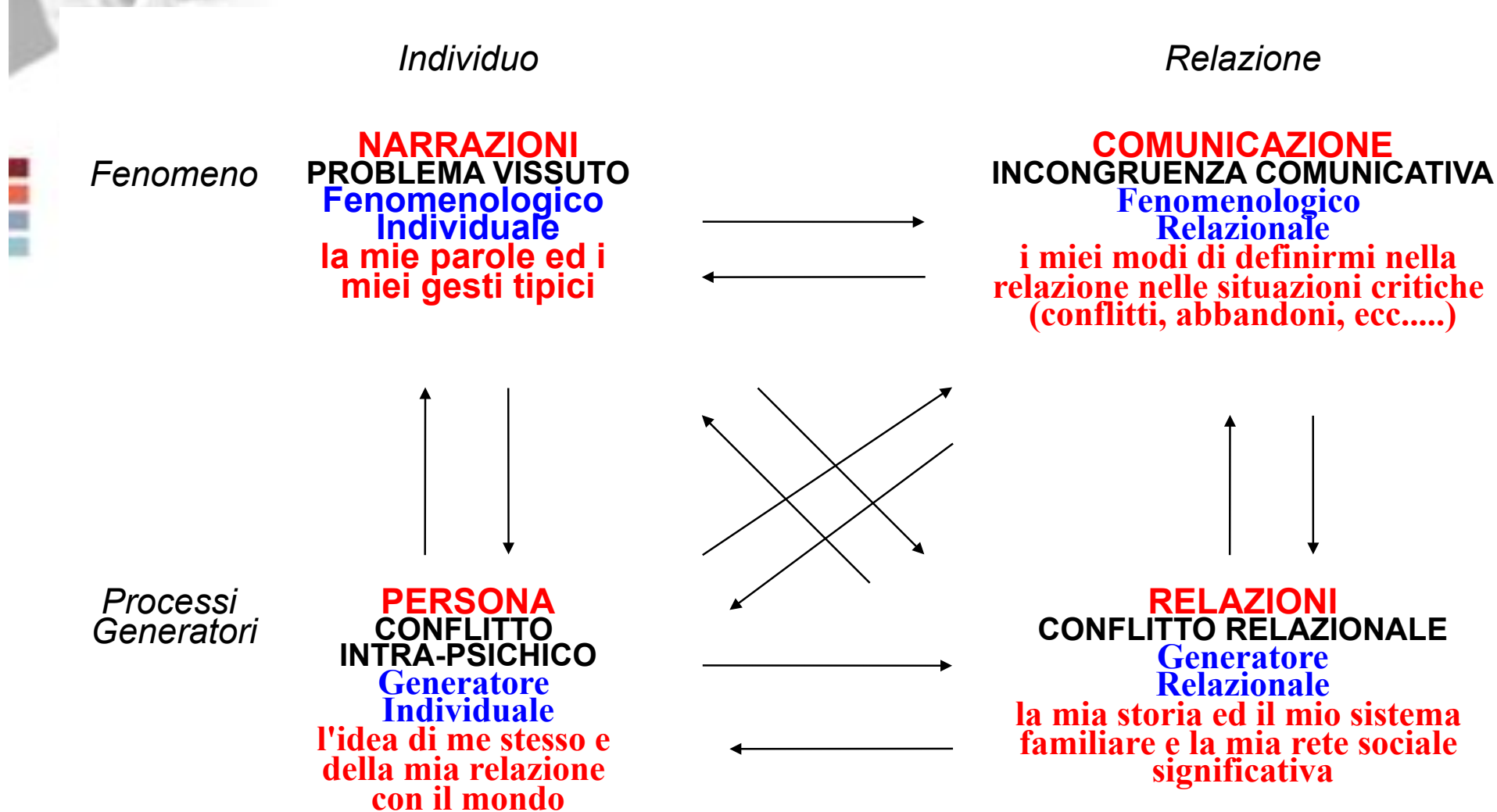


4 livelli inscindibili della formazione del sé sistemico





4 livelli inscindibili della supervisione





Ipotizzazione - circularità - neutralità: tre direttive per la conduzione della seduta

Mara Selvini Palarelli *
Luigi Boscolo *
Gianfranco Cecchin *
Giuliana Prato *

Come condurre nel modo più coerente e fruttuoso possibile la seduta di terapia familiare è, nella storia della nostra ricerca, uno sviluppo recente. Con ciò non si vuol dire che per l'innanzi fossero insuperabili dall'aspetto teorico di tale problema. Tuttavia, come qualsiasi lavoro del nostro libro *Paradigma e Contrapparadigma (C)* può agevolmente constatare (e come da varie parti ci è già stato segnalato), il lavoro resta con l'impressione che i nostri interventi in chiusura di seduta abbiano in qualche modo « rotto il filo »: in altre parole, essere molto difficile capire per quale strada si era arrivati a quell'intervento. Perciò, qualche anno dopo la pubblicazione italiana del volume, decidemmo di focalizzare la nostra attenzione e concentrare i nostri sforzi su questo problema. Lo scopo primario era di riuscire ad individuare e ad elaborare alcuni principi fondamentali per una coerente conduzione della seduta i quali fossero, ovviamente, coerenti con l'epistemologia sistemica da noi adottata. Da tali principi dovevano poi derivare metodologie coerenti, chiaramente descrivibili e trasmissibili, tali da costituire una sorta di guida abbastanza puntigliosa per il terapeuta che si avventurasse nel labirinto di una seduta familiare. Obiettivo secondario, ma a noi caro, era quello non facile di vedere spazio a stereotipi, tanto almeno quanto concettualmente indefiniti, che da decenni si tramandano nel nostro campo di lavoro in una coppia di epiteti, come *filosofia*, *scuola*, *corrente* del *terapeuta*, i quali, per definizione, non possono essere insegnati.

Dopo alcuni anni di lavoro siamo pervenuti a stabilire alcuni principi che consideriamo produttivi ai fini di una coerente conduzione della seduta, individuabili, finché non riusciremo a trovare termini più soddisfacenti, con

* Componenti l'Ufficio di ricerca del Centro per lo Studio della Famiglia - Milano
— *Stud. Ingles. in Family Process*, vol. 1, n. 1, 1965.

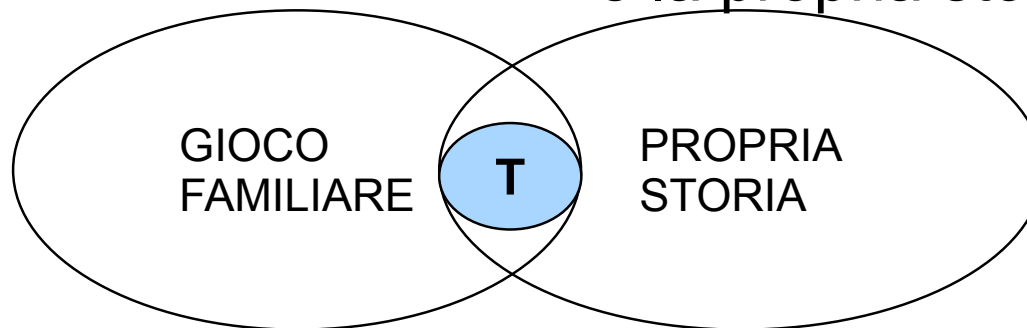


i livelli della supervisione

la posizione del terapeuta sistemico nel sistema terapeutico

**che posizione ti da la famiglia nel suo gioco?
e tu come ti senti?**

emozioni, pregiudizi come informazione per l'ipotesi sulla
famiglia
e la propria storia





i luoghi della supervisione

la organizzazione bicamerale della terapia
il gruppo
la supervisione del docente





i modi della supervisione

L'OBIETTIVO DELLA SUPERVISIONE È:

non inquinare il campo o aumentare le differenze?

individuare i pregiudizi per non inquinare il campo
o usarli per produrre differenze

usare le proprie emozioni per capire la mia storia
o che posizione mi danno nel gioco
ed utilizzarle per conversare



i modi della supervisione

la terapia in diretta
in terapia con il docente
in supervisione con il gruppo
il programma sul sé
il genogramma e la propria storia
Il tempo nel gruppo
le supervisioni individuali
I forum
Il paziente come supervisore



i modi della supervisione

supervisione o altra-visione
la mente è attivata dalla differenza
la differenza è un confronto







CPTF
CENTRO PADOVANO
DI TERAPIA DELLA FAMIGLIA



GRAZIE!